

tore minore in cerca dell'ennesima provocazione revisionista. Ma da tre professori militari che insegnano al Joint Services Command Staff College di Shrivenham.

«La verità è che sarebbero bastate le onde create dai nostri incrociatori per mandare a fondo le chiatte cariche di tedeschi, senza neanche sparare un colpo», ha detto alla rivista *History Today* il dottor Andrew Gordon, capo del dipartimento storia navale del Command Staff College.

La tesi si basa sulla superiorità schiacciante della Royal Navy: più di 70 cacciatorpediniere contro otto della Kriegsmarine, cinque navi da battaglia contro nessuna, visto che i tedeschi avevano già perso nei primi mesi

di guerra Graf Spee, Scharnhorst e Gneisenau. La sicurezza accademica del dottor Gordon discende forse dal fatto che il suo campo è la storia marittima. Ma il collega dottor Christina Goulter, che tiene il corso sulla guerra aerea, gli dà ragione: «Non si può negare il contributo del Fighter Command, ma come diceva il generale tedesco Jodl, tentare l'invasione della Gran Bretagna fintanto che fosse esistita la Royal Navy "sarebbe stato come infilare le mie truppe in un tritacarne"».

Bill Bond, fondatore della Battle of Britain Historical Society non l'ha presa per niente bene: «Uno schiaffo in faccia ai Pochi». Richard "Dickie" Haine, oggi 89 anni, ai tempi del Bli-



z tedesco ne aveva 23 ed era considerato un «vecchio» tra i piloti, perché le statistiche davano poche settimane di sopravvivenza ai duelli aerei. Liquidò così lo studio dei professori: «Era la Raf che combatteva allora, quelli della Marina se ne stavano tranquilli». A 88 anni il commodoro dell'aria Peter Brothers, che nel 1940 con il suo Hurricane abbatté nove caccia tedeschi, ha una teoria più articolata: «La prima cosa che ha vinto la Battaglia d'Inghilterra è il radar; la seconda la gente che ha prodotto i nostri aerei Spitfire e Hurricane; terza gli avieri di terra che li tenevano in condizione di volare; infine i piloti. E la Navy non fece tanto bene a Dunkirk, dove prese un sacco di bombe da-

ciare l'opinione pubblica. E poi, i toni da ultima spiaggia gli servirono per tenere a bada i sindacati: gli ultimi sei mesi del 1940 furono gli unici in tutta la Seconda Guerra mondiale in cui il primo ministro non ebbe problemi con le *trade unions*».

Propaganda, cinismo, revisione storica. Tutto chiaro. Ma resta il fatto che tra il 10 luglio e il 31 ottobre del 1940 498 piloti da caccia della Raf sacrificarono le loro vite. Li ricorda un monumento lungo il Tamigi, non lontano da Westminster. Ci sono tutti i nomi e le nazionalità, scorrendoli si scopre che la maggioranza non erano inglesi: decine di polacchi, francesi, belgi, neozelandesi, australiani. Ma questo è un altro capitolo della storia.

Guido Santevecchi

Il guru del New Labour elogia il Libro Verde: la sua filosofia politica favorisce l'autodeterminazione

«Gheddafi? La Terza Via l'ha inventata lui»

Anthony Giddens «folgorato» dal leader libico dopo una visita a Tripoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Anthony Giddens, il teorico della Terza Via che ha ispirato la riforma socialdemocratica di Blair e Clinton ha imboccato una nuova strada. Nel deserto libico. E sulla via di Tripoli è rimasto fulminato da Muammar Gheddafi.

Il guru del New Labour, definito il più grande scienziato sociale espresso dalla Gran Bretagna dopo John Maynard Keynes, ha scritto sulla rivista *New Statesman* un articolo sul suo incontro con il colonnello. L'ammirazione viene fuori fin dall'inizio: «La Libia è un piccolo Paese in termine di popolazione, con solo 5,8 milioni di abitanti. E la preminenza di Gheddafi è sproporzionata rispetto al Paese che guida. Ha 64 anni, è al potere dal 1969. Circolano voci che la sua salute stia declinando, ma sembra robusto».

«Gheddafi è interessato al dibattito e alle politiche della socialdemocrazia in Europa e per questo mi ha invitato», scrive Giddens che con soddisfazione nota come l'incontro sia durato tre ore e il colonnello abbia tenuto un «taccuino sottile sul quale scarabocchia appunti».

«Gli piace l'espressione Terza Via», spiega Giddens, «perché la filosofia politica del colonnello era una versione di questa idea. Lui l'ha scritta sotto il titolo di Libro Verde. È una teoria di democrazia diretta. La democrazia rappresentativa — argomenta Gheddafi — è una forma inadeguata di governo, perché significa la guida da parte di una minoranza mentre la maggioranza ha poca voce. Il comunismo sovietico, dall'altra parte, portò al governo di una eli-

te ancor più ridotta. La sua "terza alternativa" favorisce l'autodeterminazione nella quale chiunque può, in linea di principio, essere coinvolto».

Giddens elogia uno dei figli del colonnello, Saif, studente alla *London School of Economics* (cara al cuore del professore che fino al 2003 ne è stato direttore). E ricorda come Saif abbia lavorato con il Foreign Office nel riposizionamento della Libia da «Stato canaglia» sottoposto a sanzioni, a Paese aperto agli investimenti

«Mi ha invitato perché è interessato al dibattito e alle politiche della socialdemocrazia in Europa»

internazionali e non più interessato alle armi di distruzione di massa. Il sociologo non ricorda un dettaglio: si dice che in un club di Mayfair nel centro di Londra, al culmine della trattativa sulla rinuncia alle armi proibite, agenti di Tripoli e dell'intelligence occidentale si siano incontrati e abbiano discusso della possibilità che Gheddafi fosse l'obiettivo della nuova «cura» americana, dopo Saddam.

Dopo il tè nel deserto, Giddens racconta di essere tornato a Tripoli per tenere una lezione all'università al Fateh. Tema la globalizzazione e la sua relazione con il *welfare*. Essenziale per un piccolo Paese come la Libia ricchissimo di petrolio. Il professore londinese ha indicato come modello la Norvegia. Un collega libico subito dopo è salito in cattedra e ha veementemente denunciato ogni sua argomentazione. Giddens ha provato a replicare. A questo punto un terzo dell'uditorio si è alzato e se n'è andato. «Poi ho saputo perché: tutto orchestrato, ordine della fazione dura e tradizionalista». Gheddafi deve fare ancora molta strada sulla sua Terza Via.

G. Sant.

PRESIDENTE

Muammar Gheddafi, 64 anni, è presidente della Libia e «Guida» ideologica della «Rivoluzione» che il 1° settembre 1969 portò alla caduta della monarchia del re Idris al-Sanusi



«GURU»

Anthony Giddens, 68 anni, sociologo e guru del New Labour

VALENTINO PARLATO

«Il colonnello è un democratico alla Rousseau»

Un leader longevo, colto, pieno di buone idee, che ha trasformato un Paese di nomadi in una nazione. Questo è Muammar Gheddafi secondo Valentino Parlato, nato e vissuto a Tripoli fino a vent'anni. Una stima, quella del co-fondatore del quotidiano *il manifesto* nei confronti del colonnello, che non si è mai attenuata, nemmeno quando la Libia era considerata uno Stato canaglia: «Anzi, se devo essere sincero — dice ridendo — lo stimavo di più allora quando gli americani lo bombardavano perché cercava di dare corso a un'idea di unificazione del mondo arabo in modo laico e non fondamentalista».

Cosa la affascina di più di Gheddafi? «È il leader dell'unico Stato arabo che non è filoamericano senza essere fondamentalista. Lui movimenti come quello dei Fratelli musulmani li ha cacciati. Il suo libretto verde contiene ideali di democrazia. Una democrazia che si potrebbe definire rousseauiana. E poi guardi alla condizione delle donne, è ben diversa da quella degli altri Paesi arabi». Ma la Libia non è propriamente un Paese democratico... «No, non è un Paese democratico ma rispetto a tutti gli altri Paesi petroliferi non c'è la divisione tra il sovrano ricco e i poveracci. Lì c'è un welfare petrolifero, se ti ammali gravemente ti curano gratis anche all'estero». E il terrorismo? A cominciare dalla strage di Lockerbie.



Parlato

«Ma queste cose sono passate, lui le ha sanate». Lei è spesso critico dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti della Libia. Vuole dare un consiglio a D'Alema? «Nei confronti di questo Paese abbiamo un debito enorme. Negli anni '80 avremmo potuto risolvere la questione senza spendere nemmeno molto. Ma siamo stati taccagni. E ora rischiamo che l'Eni venga soppiantata dalla Esso. A D'Alema dico: Berlusconi aveva sì era impegnato a costruire la grande litoranea Tunisia-Egitto. Ora il nuovo governo apra i cantieri. Così potremo dare lavoro sia alle imprese italiane e sia a tutti gli africani che arrivano in Libia».

Monica Ricci Sargentini

CORRIERE DELLA SERA®

FONDATA NEL 1876
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Paolo Ermidi
VICEDIRETTORE
Pierluigi Battista,
Dario Di Vico,
Luclano Fontana,
Gianni Riotta
Redazione e uffici
Via Solferino, 28 - Milano

RCS Quotidiani
© 2006 RCS QUOTIDIANI S.P.A.
Sede legale:
Via A. Rizzoli, 2 - Milano
PRESIDENTE
Piergaetano Marchetti
VICEPRESIDENTE
Angelo Benessia
AMMINISTRATORE DELEGATO
Vittorio Colao

CONSIGLIERI
Maurizio Barracco,
Marino Bastianini, Flavio Biondi,
Aldo Bisio, Vittorio Coda,
Paolo Andrea Colombo,
Angelo Ferro, Vittorio Gregotti,
Luigi Pasinetti, Gianfelice Rocca
Registrazione Tribunale di Milano
n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati
(D. Lgs. 196/2003): Paolo Mieli
Delegato: Claudio Schirinzi
privacy.corriere@rcs.it
fax 02-62827625

TIPOGRAFIA RCS QUOTIDIANI S.P.A.
20121 Milano - Via Solferino, 28
Tel. 02-6339
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano
Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
EDIZIONI TELETRASMESSI
Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano
con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel.
02-95.74.35.85 - RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma
- Via Ciomara 351/353 - Tel. 06-68.82.8917
*SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti
23 - Tel. 049-87.00.073 *Centro Stampa San Biagio
S.p.A. - Via al Santuario di N.S. della Guardia,
43pr - 16162 Genova Bolzaneto (GE) - Tel.
010.731171 *Niber S.r.l. - Via Dan G. Minzoni.

54 - 40057 Cadriano di Granarolo dell'Emilia
(BO) - Tel. 051.765567 *Tipografia SEDIT Servizi
Editoriali S.r.l. Via delle Orchidee, 1 Z.L.
70026 Modugno (Ba) - Tel. 080-58.57.439 *So-
cietà Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Cata-
nia - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 *Centro
Stampa Unione Sarda S.p.A. 09034 Elmas
(Ca) - Via Omodeo - Tel. 070-60.131 *BEA printing
bvba - Maanstraat 13, 2800, Mechelen Bel-
gium *J.R.J. Printing Corporation - 18 Industrial
Park Drive - Port Washington - New York
11050 *CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12
- 28820 Coslada (Madrid) *La Nación - Bou-
chard 557 - 1106 Buenos Aires *Torsh Pub-
lishing Company Pty Ltd - 47 Allingham Street
- Bankstown - NSW 2200 Australia *Taiga
Gráfica e Editora Ltda - Av. Dr. Alberto Jackson
Byington N° 1808 - Osasco - São Paulo - Brasile

PREZZI: * Il giovedì, non acquistabili se-
parati. Corriere della Sera + Corriere Ma-
gazine € 1,30 (Corriere € 1,00 + Corriere
Magazine € 0,30). A Como, non acquista-
bili separati: Um/m/v/d Corsera + Cor-
Como € 1,00 (€ 0,85 + € 0,15); gio. Corsera
+ Corriere Magazine + Cor. Como €
0,85 + € 0,30 + € 0,15; sab. Corsera + Io-
Donna + Cor. Como € 0,85 + € 0,30 + €
0,15. In Campania, Puglia, Matera e
prov., non acquistabili separati: lun. Cor-
sera + CorriereEconomia del CorMez. €
0,69 + € 0,31; m/m/v/d Corsera + Cor-
Mez. € 0,69 + € 0,31; gio. Corsera + Cor-
riere Magazine + CorMez. € 0,69 + € 0,30
+ € 0,31; sab. Corsera + IoDonna + Cor-
Mez. € 0,69 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto,
non acquistabili separati: m/m/v/d Cor-

sera + CorVen. € 0,67 + € 0,33; gio. Corsera
+ Corriere Magazine + CorVen. € 0,67
+ € 0,30 + € 0,33; sab. Corsera + IoDonna
+ CorVen. € 0,67 + € 0,30 + € 0,33. In
Trentino Alto Adige, non acquistabili se-
parati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o
CorAltoAd. € 0,75 + € 0,25; gio. Corsera +
Corriere Magazine + CorTrent. o CorAlto-
Ad. € 0,75 + € 0,30 + € 0,25; sab. Corsera
+ IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. €
0,75 + € 0,30 + € 0,25.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 5481 del 16-12-2005
La tiratura di giovedì 24 agosto
è stata di 938.816 copie

25. Agosto 2006

17